

L'ultimo libro dell'intellettuale franco-partenopeo tradotto in dialetto e italiano (come seconda lingua)  
Il personaggio di Caccioppoli si identifica con la città: anarchica, resistente, impossibile da normalizzare



JEAN-NOËL SCHIFANO  
IL GALLO  
DI RENATO  
CACCIOPOLI  
COLONNESE  
PAGINE 176  
EURO 15



**NOTTI D'ALTRI TEMPI**  
Renato Caccioppoli, al centro, a cena con amici al ristorante Umberto. Sotto, l'autore del libro: Jean Noël Schifano

Ugo Cundari

Dopo una quindicina di libri su Napoli, il franco-partenopeo Jean-Noël Schifano ha tentato di tradurre in parole l'anima della città attraverso uno dei suoi più geniali rappresentanti con *Il gallo di Renato Caccioppoli* (Colonnese, pagine 176, euro 15), pubblicato in francese due anni fa da Gallimard e ora tradotto in napoletano da Roberto D'Ajello con testo a fronte in italiano a cura di Gabriele Anacleto. Il gioco delle lingue accompagna così un'invenzione narrativa dallo stile prototecnico e poco allineato ai canoni tradizionali di scrittura nella scelta di privilegiare il «dialetto» alla «lingua» nazionale.

«Questo è un nuovo e più coraggioso omaggio alla mia città di adozione, dove per primo ho fatto insegnare il napoletano al Grenoble» dice Schifano, che ha diretto a lungo l'Istituto francese di via Crispi diventando napoletano onorario per meriti acquisiti sul campo. Il racconto parte dal famoso aneddoto di Caccioppoli che se ne va a passeggio per il lungomare con un gallo al guinzaglio dopo che le autorità fasciste avevano vietato di portare a passeggio i cani. Da lì Schifano riflette sull'esempio di libertà del matematico, su quell'anelito a provocare i potenti che l'accumula a ogni «diabolico» abitante della città. In una sequenza barocca di visioni e ibridazioni linguistiche, tra leggende caccioppoliane, ricordi personali, suggestioni sul significato esoterico e mistico

# Il gallo di Schifano? Parla il napoletano



**Bellenger attende i visitatori**

**Capodimonte, martedì la riapertura**

Riapre martedì 9 giugno alle 11.30 il museo di Capodimonte. Visita - il direttore Bellenger accoglierà personalmente i primi visitatori - con obbligo di mascherina e ingresso contingentato con obbligo di prenotazione e acquisto online ([www.coopculture.it](http://www.coopculture.it)) tramite l'app Capodimonte che servirà anche per ascoltare le musiche della mostra «Napoli Napoli, di lava, porcellana e musica», prorogata come la mostra Santiago Calatrava. Nella

luce di Napoli». Il visitatore, giunto al museo, sarà sottoposto alla misurazione della temperatura. (Via libera con temperatura inferiore a 37,5) e guidato da percorsi che gli eviteranno di incrociare il visitatore in uscita. Soluzioni igienizzanti nei bagni, agli ascensori e dislocati lungo il percorso di visita. Ingresso al prezzo di 8 euro per adulti, 2 euro per i giovani di età compresa tra 18 e 25 anni e gratuito per i minori di 18 anni.

del gallo e dell'uovo, l'autore chiama in causa una testimone d'eccezione, Elsa Morante. La scrittrice romana un giorno confessò a Schifano, accorso al suo capezzale, di aver conosciuto il matematico nel maggio del 1959, poche settimane prima che si suicidasse. Questa la sua testimonianza fino ad oggi inedita: «Eravamo a Procida, all'El-dorado, quell'albergo a gestione familiare dove c'erano solo due camere. Io ne occupavo una. Anche Renato era solo. Una volta a tavola... mi ricordo che Renato beveva, beveva, com'era sua abitudine, ed era arrivato al terzo li-

tro. Era così bello e rilassato, mi parlava con voluttà, con risate rauche. Parlava di Napoli come di un'equazione sulle sue variazioni. Diceva più o meno così... Quando arrivai a Napoli, la terra perde gran parte della sua forza di gravitazione: non hai né peso né riferimenti. Cammini senza scopo, parli senza ragione, taci senza motivo. Si va, si viene. Si è qui o lì, poco importa: come se tutto il mondo, incapace di seguire una qualunque logica, navigasse in eterne metamorfosi nell'astrazione totale e profonda del puro immaginario».

Inventato, invece, è un incontro tra la Ortese e Caccioppoli, con lui che mette in guardia lei: «Attenzione timida brunetta, le orde poliziesche dell'olio di ricino purgano a forza, il culo merdoso vergognosamente al vento, da ogni ribellione». La provocazione stilistica è continua, di un'intensità che permette a Schifano di condensare con una scrittura vulcanica e anarchica il personaggio del titolo che è metafora di un'intera civiltà come fu, come è e come sarà: mai genuesità a nessun potere, sempre alla ricerca del pensiero autonomo come «una scoperta matematica, che dipende ben poco dall'autorità costituita, è in sé sovversiva, sempre incline a infrangere i tabù».

**PROCIDA, LA ORTESE  
INCONTRA IL MATEMATICO:  
«BEVEVA, BEVEVA, BEVEVA  
E AL TERZO LITRO  
PARLAVA DI NAPOLI  
COME DI UNEQUAZIONE»**

